

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2016/1

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

04

Pagamenti diretti all'agricoltura

11

Teleriscaldamenti a legna in Ticino

30

Locarno,
un Ente Patriziale impegnato su vari fronti

58

Libro commemorativo sui Monti di Brena

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Marzo 2016, Fascicolo 1

70° anno, No. 299

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3000 copie

Stampa

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

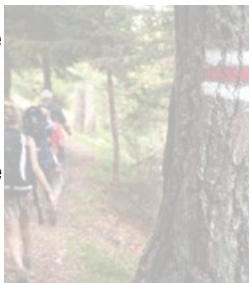
Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,

La piazza Grande di Locarno



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati

Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

02

Editoriale,
L'importanza del settore primario

04

I pagamenti diretti all'agricoltura

08

L'ufficio cantonale dei miglioramenti strutturali e della pianificazione

11

Teleriscaldamento a legna in Ticino

17

Patriziati, testimoni delle tradizioni

21

Federlegno.ch
Importanti risultati 2015

28

Assemblea ALPA a Sonogno

30

Locarno e i suoi Borghesi

37

Biasca, lo Stabile 1515

41

Patriziato di Giornico:
Selvicoltura e premunizioni

46

Faido,
Vivaio per alberi natalizi

48

Patriziati di Verzasca e Piano

50

Fiera cantonale dell'Artigianato

52

Lodano, Territorio a 360 gradi

58

Libro sui Monti di Brena

62

Iseo, un volumetto celebrativo

64

Daro e le sorgenti

66-67

Carasso: Mazza casalinga e
Premio ai giovani

68

Patrizi chiassesi in assemblea



L'importanza del settore primario cantonale

2

di Christian Vitta,
Consigliere di Stato, Direttore del
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Il settore primario cantonale, con la sua ricchezza di tradizioni e prodotti autentici, è un settore economico a favore del quale, da quando sono in carica, ho voluto dedicare una particolare attenzione. Ho anche visitato, nell'ambito delle mie visite aziendali, alcuni alpeggi presenti nel nostro territorio cantonale, scoprendo delle realtà molto interessanti anche se poco conosciute.

Sebbene non più determinante per la sicurezza dell'approvvigionamento della nostra popolazione come in passato, ancora oggi l'agricoltura riveste un ruolo molto importante nell'economia cantonale. Grazie anche alle diverse misure previste a livello di politica agricola federale e cantonale, un buon numero di aziende famigliari professionali è in grado di offrire una variegata gamma di prodotti genuini, tradizionali e di riconosciuta qualità. Il ruolo degli agricoltori locali, improntato su una produzione ancora consistente e di qualità, è significativo per lo sviluppo economico e sociale soprattutto nelle zone periferiche, garantendo occupazione e risvolti positivi anche in ambito turistico.

Il Cantone e il Dipartimento delle finanze e dell'economia hanno dimostrato il loro costante sostegno nei confronti del settore primario. Non va infatti dimenticato che, a supporto del consolidamento e del rinnovamento del settore, il 10 luglio 2014 il Consi-

glio di Stato ha licenziato la revisione della Legge sull'agricoltura (LAgr), poi approvata dal Gran Consiglio il 17 dicembre 2014. Un passo che si è reso necessario anche per rispondere alle esigenze poste dalla nuova politica agricola 2014-2017 della Confederazione. Fra le misure cantonali adottate con la nuova Legge ricordo, ad esempio, quelle volte a favorire l'avvicendamento generazionale e la formazione. Aspetti, questi, che non toccano soltanto il mondo economico-industriale, ma anche il settore agricolo.

È importante sottolineare, però, che l'agricoltura ticinese non riveste più soltanto un ruolo economico di produzione, bensì ha anche una funzione determinante nella salvaguardia, nella promozione e nella gestione del paesaggio e delle aree naturali di pregio. Proprio per tenere fede a questo obiettivo, il Dipartimento delle finanze e dell'economia fornisce un aiuto importante: attraverso gli strumenti legati ai miglioramenti strutturali anche nelle aziende di estivazione, infatti, contribuisce al mantenimento della gestione del vasto territorio di pascoli alpestri ticinesi (circa 20000 ettari), per la maggior parte di proprietà dei patriziati. Questi provvedimenti, a evidente favore della qualità del nostro paesaggio e della vitalità delle aree rurali, consentono anche di migliorare le condizioni di vita ed economiche, in particolare nelle regioni di montagna o periferiche. Per quanto riguarda il profilo finanziario, invece, la Sezione dell'agricoltura del DFE eroga i contributi federali e cantonali a fa-

vore delle aziende agricole e d'estivazione, i cosiddetti "pagamenti diretti". A questa importante somma, che si attesta di poco sopra ai 40 milioni di franchi, si aggiungono anche i contributi finanziari a sostegno dell'edilizia rurale e delle migliorie alpestri: in questo caso, si tratta soprattutto di investimenti a favore di ristrutturazioni e razionalizzazioni delle aziende agricole e degli alpeggi e delle infrastrutture necessarie. In questo modo, si creano le condizioni favorevoli per sostenere gli importanti investimenti operati dai patriziati nelle strutture necessarie. Alle regioni di montagna, quindi, pervengono in questo modo maggiori aiuti finanziari. Tutto ciò è possibile grazie allo spirito imprenditoriale e responsabile assunto dalle istituzioni locali (in particolare dai Patriziati) a favore di un territorio ancora vivo.

Questi miglioramenti strutturali portano inoltre con sé un valore aggiunto: la produzione dei prodotti caseari locali, come ad esempio il formaggio d'alpe ticinese DOP, è garantita sia dal profilo igienico che da quello tecnologico. Il Cantone è molto attivo nell'ambito della promozione dei prodotti agricoli locali: si tratta di un aspetto significativo, legato non soltanto alla protezione e alla valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni, ma anche a risvolti positivi per l'intero sviluppo economico e per il settore turistico del Ticino.



3

I pagamenti diretti all'agricoltura

Il nuovo sistema permette di dedicare maggiori aiuti finanziari alle Regioni di montagna

4

di Diego Forni,
Sezione dell'agricoltura del DFE

L'agricoltura è remunerata per le prestazioni di interesse generale che fornisce ai sensi dell'articolo 104 della Costituzione federale. Il sistema dei pagamenti diretti, introdotto nel 2014, si prefigge di promuovere, in modo più mirato, gli obiettivi costituzionali dell'agricoltura. Dal punto di vista dei patriziati, proprietari della maggior parte dei nostri alpeggi e dei pascoli comunitari, sono di particolare interesse:

- I contributi d'estivazione, volti a mantenere il nostro prezioso paesaggio rurale. Se pensiamo al rinomato formaggio d'alpe ticinese, questi contributi contribuiscono alla sicurezza dell'approvvigionamento e al mantenimento della capacità produttiva.

- I contributi per la qualità biologica di superfici inerbite e di terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione. Superfici che permettono di salvaguardare e promuovere la varietà delle specie e degli habitat, ossia la biodiversità floristica e faunistica.

- I contributi per la qualità del paesaggio, al fine di preservare e arricchire le particolarità e le varietà paesaggistiche del nostro territorio, compresi gli alpeggi. Quest'ultimo contributo è cofinanziato, in misura del 10%, dal Cantone.

I pagamenti diretti spettano al gestore dell'azienda. Nei casi in cui il patriziato gestisce un alpe o un pascolo comunitario, i vari contributi sono versati all'ente di diritto pubblico. Quest'ultimo è tenuto a versare ai detentori di animali, con rispettivi diritti di pascolo, almeno l'80% dell'importo. D'altro canto, per quanto riguarda la stipulazione di convenzioni per stabilire un contributo finanziario da parte del gestore agli interventi di migloria alpestre, già da anni la questione è stata delegata al diritto privato e non è quindi più regolata nei disposti di legge agricoli. Va rilevato che le convenzioni, rispettivamente la cessione di parte dei contributi per la regione d'estivazione, sono da regolare al di fuori di un eventuale contratto d'affitto. In caso contrario, il fitto supererebbe di regola il massimo consentito infrangendo le leggi sull'affitto agricolo.

Non va dimenticato che, alla base di ogni versamento, vi sono il rispetto e l'impiego sostenibile delle risorse naturali e degli animali.

A due anni dalla sua introduzione, si rileva che il nuovo sistema dei pagamenti diretti permette di dedicare maggiori aiuti finanziari alle regioni di montagna. Quindi, anche nel nostro Cantone, il flusso di pagamenti diretti è aumentato, grazie ai contributi appena elencati e, a partire dallo scorso anno, all'introduzione di un aiuto supplementare per il bestiame munto estivo e per gli alpeggi con la trasformazione del latte in formaggio senza accesso stradale, come pure per i vigneti in forte pendenza. Questi ultimi aiuti supplementari sono stati introdotti a seguito della revisione parziale della Legge cantonale sull'agricoltura.

Gli elementi che hanno inciso maggiormente sull'incremento del flusso dei pagamenti diretti sono:

- L'aumento - da 330 a 400 franchi - dell'aliquota per carico normale (inclusi gli ovini permanentemente custoditi), rispettivamente, per unità di bestiame grosso munto. I contributi d'estivazione sono passati da

5



Alpe Valdo, Valle Verzasca

Muri a secco a Largario in Valle di Blenio

circa 3,38 milioni di franchi nel 2013 a oltre 4,14 milioni di franchi nel 2014, con un ulteriore incremento a 4,22 milioni di franchi nel 2015.

- L'introduzione del contributo per la qualità biologica di superfici inerbite e di terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione. Questo contributo ammontava, nel 2014, a 0,79 milioni di franchi, per raggiungere i 0,91 milioni di franchi nel 2015. Nel 2016 saranno terminate le verifiche di tutte le superfici d'estivazione, per cui vi sarà un ulteriore aumento dell'importo complessivo, seppur di minore entità.

- L'approvazione di progetti regionali per la qualità del paesaggio. Nel 2014 è stato portato a termine il progetto pilota della valle Verzasca, mentre nel 2015 si sono aggiunti i progetti per la valle di Blenio, il Locarnese, il Luganese, il Mendrisiotto e la Valmaggia. Da circa 85'000 franchi versati nel 2014 si è passati, quindi, a più di 843'000 franchi. Quest'anno, con l'approvazione dei progetti del Piano di Magadino, della Riviera e della Leventina, si arriverà a una copertura completa su tutto il territorio agricolo ticinese. Parallelamente all'incremento di progetti per la qualità del paesaggio vi è quello dei progetti per l'interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità. Quest'ultimi non toccano però le regioni d'estivazione. Le peculiarità dei progetti per la qualità del paesaggio sono le seguenti:

- La definizione degli obiettivi paesaggistici deve essere radicata regionalmente.

- I provvedimenti e le misure devono essere realizzabili e mirati alla cura dei paesaggi rurali tradizionali e del loro sviluppo.

- L'aspetto regionale e tradizionale ricopre un'importanza fondamentale per questo nuovo tipo di contributo che concettualmente si contraddistingue dagli altri, ideati per tutta la Confederazione.

- Le remunerazioni sono orientate e fissate in base alle prestazioni, agli oneri lavorativi e ai mezzi utilizzati.

- Le sinergie con altri progetti o interventi vanno sfruttate. Quale esempio, la misura inerente alla posa di nuove fontane (in legno o pietra) o alla pulizia di lariceti sugli alpeggi va coordinata tra gestore e patriziato al fine di minimizzare per entrambi gli oneri finanziari.

In sintesi, la politica agricola 2014-2017 ha comportato un altro passo verso un indennizzo delle prestazioni più mirato. Inoltre, sono maggiormente considerati l'onere lavorativo dovuto alle difficoltà di produzione per valorizzare il paesaggio rurale, salvaguardare gli aspetti culturali e incentivare la sostenibilità dell'agricoltura. Ciò ha risvolti positivi per tutta la popolazione, il turismo e altri settori che beneficiano dei prodotti materiali ed immateriali dell'agricoltura.



Capre al pascolo in Valle Verzasca

L'Ufficio cantonale dei miglioramenti strutturali e della pianificazione

Una funzione chiave di sostegno al settore primario

8

di Giorgio Bassi,
Sezione dell'agricoltura del DFE

Uno degli elementi più importanti della politica agricola per la sostenibilità dell'agricoltura e dell'alimentazione è la promozione della vitalità delle aree rurali. I provvedimenti nel settore dello sviluppo rurale, prevalentemente miglioramenti strutturali, consentono di migliorare le condizioni di vita e economiche, in modo particolare nelle regioni di montagna e nelle regioni periferiche. Gli strumenti vengono inoltre impiegati per ridurre i costi di produzione e per pro-

teggere i terreni coltivati, nonché gli edifici e gli impianti agricoli, dal deterioramento o dalla distruzione a seguito di eventi naturali. Inoltre, i provvedimenti contribuiscono al raggiungimento di obiettivi ecologici, di protezione degli animali e di pianificazione del territorio e, soprattutto, permettono di pianificare dal punto di vista agricolo. Come detto, uno degli strumenti più importanti a sostegno dell'agricoltura nello sviluppo e nella promozione di strutture competitive è costituito dagli aiuti agli investimenti (contributi a fondo perso a partecipazione cantonale e crediti d'investimento sotto forma di



Boschi a Cerentino, Foto Gianni Zanella



mutui esenti da interessi). A questo proposito va precisato che, per poter beneficiare degli aiuti agli investimenti, i proprietari di alpeggi e committenti di migliorie e opere alpestri (di norma i Patriziati) devono assicurare che l'attività agricola svolta sia rilevante, garantita a lungo termine e che crei un valore aggiunto. L'Ufficio dei miglioramenti strutturali e della pianificazione è al servizio dell'economia agricola, garantendo il rispetto delle normative in vigore, tra cui il diritto fondiario rurale, il diritto pianificatorio e lo stanziamento degli aiuti agli investimenti, interfacciandosi direttamente con l'utenza. Gli aiuti agli investimenti sostengono le infrastrutture agricole e rendono possibile l'adeguamento delle aziende ai costanti cambiamenti della politica agricola federale. Riducendo i costi di produzione e promuovendo lo sviluppo ecologico è possibile migliorare la competitività di un'agricoltura dedicata alla produzione sostenibile. L'obiettivo dell'Ufficio dei miglioramenti strutturali e della pianificazione è quello di sostenere il settore primario, spaziando dalle esigenze delle singole aziende, mediante la razionalizzazione delle loro strutture, fino alla realiz-

zazione di opere di interesse collettivo quali, ad esempio, acquedotti agricoli, ripristino a seguito di danni causati da eventi naturali, strade di accesso e collegamento alle aree agricole nonché migliorie alpestri. A questo proposito, nell'ottica delle migliorie alpestri l'Ufficio dei miglioramenti strutturali e della pianificazione collabora assiduamente con i Patriziati al fine di realizzare progetti atti a promuovere e a conservare il paesaggio e il patrimonio montano. A tal fine, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sosteniamo finanziariamente la realizzazione di rifugi alpestri, caseifici, cantine, pulizie dei pascoli, vie di accesso e di collegamento. Nel corso nel 2015, l'Ufficio dei miglioramenti strutturali e della pianificazione ha sopportato una spesa complessiva di circa 5.5 milioni di franchi, di cui circa 2 milioni per le migliorie alpestri. L'attività svolta dall'Ufficio in collaborazione con i Patriziati è pertanto di fondamentale importanza, in quanto permette di mantenere il patrimonio esistente apportando valore aggiunto e di salvaguardare e recuperare aree agricole uniche nel loro genere.



Ghirone e Campo Blenio, Foto Gianni Zanella

Teleriscaldamenti a legna in Ticino

Una misura a favore del bosco, dell'ambiente e dell'economia ticinese

di Roland David,
Capo della Sezione forestale cantonale

Dagli anni 90 al 2015

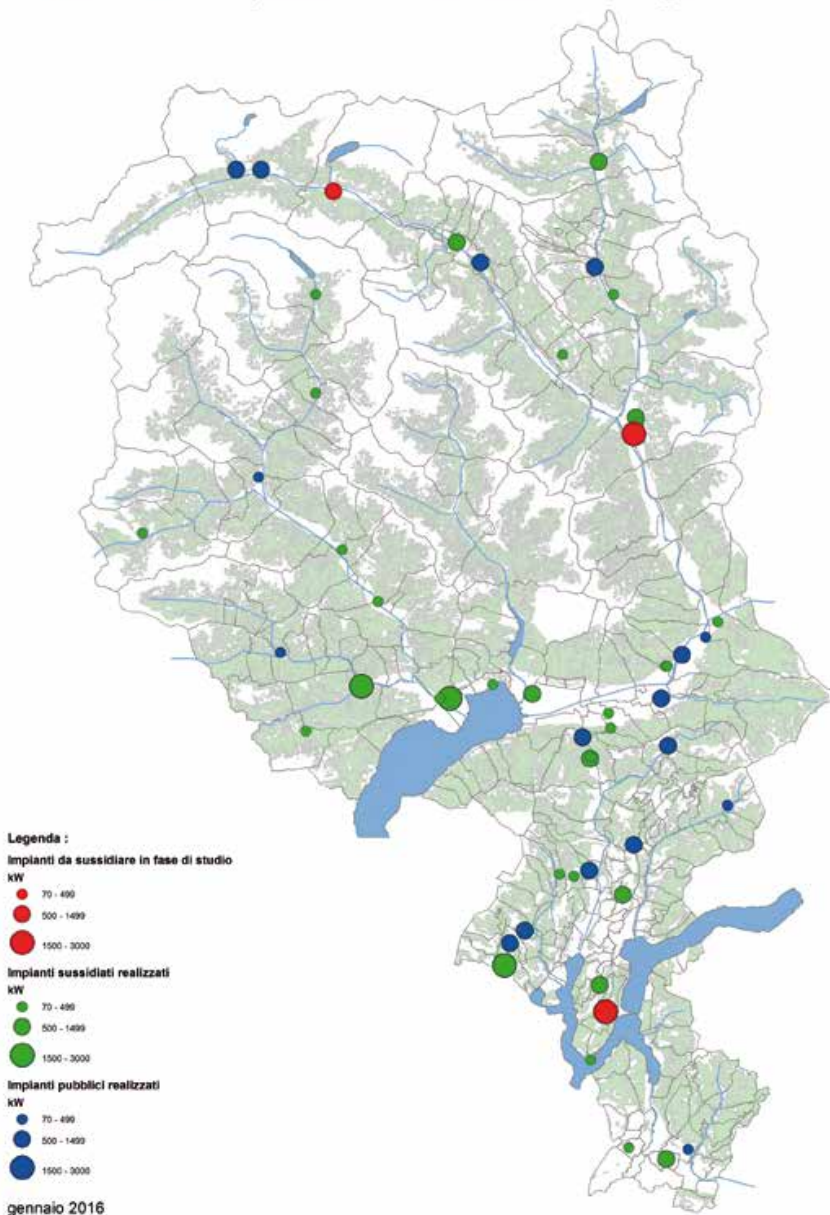
Fino alla fine degli anni '90, la Legge cantonale sulle foreste conteneva la base legale per promuovere l'utilizzo del legname indigeno per la costruzione e quale vettore energetico rinnovabile. In quegli anni in Ticino si iniziò a parlare della realizzazione dei primi impianti di teleriscaldamento a legna, e nel mese di settembre del 1999 a Faido entrò in esercizio il primo impianto di nuova generazione di questo tipo. Grazie alla presenza di questo impianto, vi fu anche nel nostro Cantone la possibilità di mostrare concretamente che la tecnologia era evoluta in modo tale da poter costruire questi impianti con la piena consapevolezza di una garanzia nell'approvvigionamento dell'energia termica, nel pieno rispetto delle Ordinanze in vigore, in particolare per quanto attiene alla qualità dell'aria.

A partire dal 2000 il Consiglio di Stato, sulla base di una mozione parlamentare, ha proposto un primo e dopo poco tempo un secondo credito quadro per il promovimento degli impianti di riscaldamento a legna, per un importo complessivo di 6 milioni di franchi, crediti quadro che hanno permesso la realizzazione di 265 impianti di piccole e medie dimensioni (Credito quadro 1) e di 12 impianti di media-grande dimensione (credito qua-

dro 2). Il 9 gennaio 2007 il Consiglio di Stato ha licenziato il Messaggio per lo stanziamento di un credito complessivo di 78 milioni di franchi da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, di cui 5 milioni per il periodo 2008-2011 per la promozione dell'energia del legno, in particolare dei teleriscaldamenti di quartiere (credito quadro 3).

Inoltre, nell'ambito delle misure promosse dal Consiglio di Stato nella primavera 2009 a sostegno dell'economia, la Sezione forestale ha proposto un credito di ulteriori 2 milioni di franchi a favore dei teleriscaldamenti a legna, da considerare quale ampliamento del credito quadro 3. Anche questo ulteriore credito quadro, pari complessivamente a 7 milioni di franchi, è stato esaurito, ed ha permesso di sviluppare una serie di progetti, aumentando in modo considerevole la superficie di riferimento energetico (SRE) riscaldata a legna nel nostro Cantone.

Il 21 dicembre 2010 il Consiglio di Stato licenziava il Messaggio riguardante la richiesta di un credito quadro di 30 milioni di franchi per il periodo 2011-2015, relativo all'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione,



della postformazione e della consulenza nel settore dell'energia. Di questi 30 milioni, ben 4 erano destinati alla promozione dell'energia del legno. Al 31 dicembre 2015, le decisioni riguardanti l'approvazione di progetti di nuovi impianti di riscaldamento a legna interessano un ammontare di 4 milioni di franchi. Anche in questo caso, il credito è stato quindi interamente utilizzato.

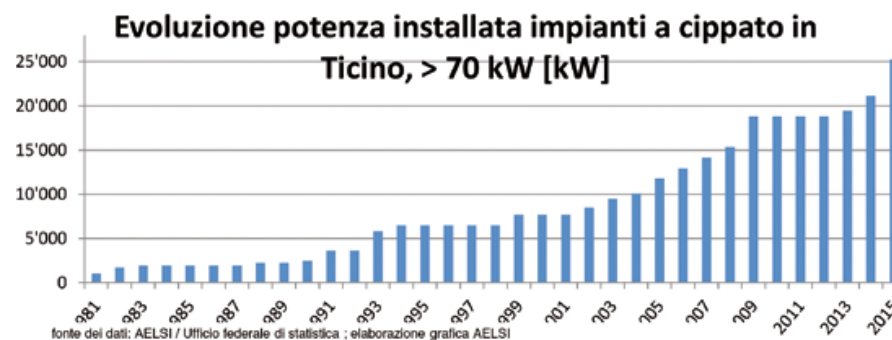
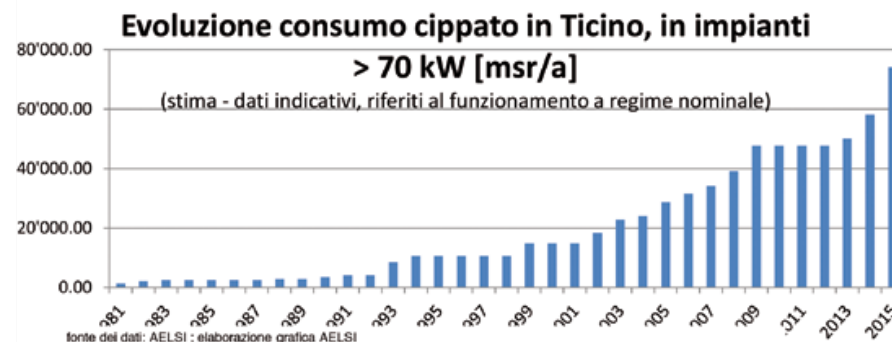
Dal 2016

Per la seconda tranche del credito, previsto di ulteriori 30 milioni, concernente il periodo 2016-2020 ed attualmente pendente in Gran Consiglio, all'energia del legno saranno attribuiti nuovamente almeno 4 milioni di franchi. Si tratta senz'altro di una notizia importante, in quanto sappiamo che sul territorio sono in fase di studio alcuni nuovi progetti molto interessanti, che in questi prossimi anni giungeranno a maturazione,

e che per loro realizzazione necessiteranno appunto di questi incentivi, che possono oggi essere così spiegati:

- Finanziamento degli studi di fattibilità (fino ad un massimo di 50 mila franchi)
- Franchi 25 al metro quadrato di Superficie riscaldata equivalente
- 40% dei costi per l'installazione del filtro contro le polveri fini
- 20% dei costi per la realizzazione della rete teletermica
- Importo forfettario per l'allacciamento di un edificio alla rete

Gli effetti di questi programmi promozionali sono ben visibili nei dati statistici sull'evoluzione della potenza installata in Ticino, come pure nell'utilizzo del cippato di legna, che illustriamo di seguito con l'aiuto di due grafici:





L'obiettivo principale di questi programmi di incentivo finanziario è stato quello di riuscire a creare una rete di impianti sparsi in modo omogeneo su tutto il territorio cantonale, al fine di permettere un uso più razionale della risorsa legno (diminuzione dei costi di trasporto).

Importante impatto sull'economia

L'impatto della realizzazione di questi progetti sull'economia locale e ticinese è stato molto forte, in quanto a lavorare in questo settore sono soprattutto i piccoli artigiani. Anche i produttori dell'impiantistica sono ticinesi o in ogni caso svizzeri. Infatti, con la promozione di simili investimenti, il 52% dell'indotto economico resta in Ticino ed il rimanente 48% comunque in Svizzera, contrariamente ad altri impianti, come per esempio quelli ad olio combustibile, dove ben il 59% dell'indotto economico va a beneficio dei paesi esteri. Inoltre, grazie alla promozione di questi riscaldamenti a legna, le utilizzazioni legnose hanno subito in Ticino, negli ultimi anni, un aumento importante, passando da 50 mila metri cubi di legname tagliato all'inizio degli anni 2000 agli attuali 90-100 mila. Nello stesso periodo, il legname d'ardere venduto dai proprietari di boschi pubblici è salito da 15 a oltre 60 mila metri cubi. Questo incremento delle utilizzazioni legnose ha avuto un effetto molto positivo sull'economia forestale in generale (occupazione nelle aziende forestali, situazione economica dei proprietari di bosco pubblici e privati) ed in modo particolare sulla cura del patrimonio boschivo cantonale, che per oltre l'80% della sua superficie riveste la funzione di protezione. Infatti, la realizzazione di questi impianti di riscaldamento a legna, oltre ad avere effetti importanti sull'ambiente (utilizzo di un vettore energetico rinnovabile, in sostituzione dell'olio da riscaldamento, fossile) ha permesso lo smercio di un sortimento di legname altrimenti difficilmente commerciabile, per cui di riflesso si sono migliorate in modo importante le condizioni

quadro della lavorazione del legname come pure della cura dei boschi in generale.

A fondo pagina l'elenco dei progetti di tele-riscaldamento a legna realizzati e tutt'ora in esercizio nel Cantone Ticino, sia dagli Enti pubblici (Confederazione, Cantone, Comuni) che da alcuni Enti privati.

Vi sono inoltre nel nostro Cantone oltre una ventina di impianti singoli, realizzate in genere da Enti pubblici (edifici scolastici, musei, ecc..) e privati (abitazioni plurifamigliari, ecc..) che riscaldano appunto singoli edifici e che contribuiscono ad utilizzare legname proveniente dai boschi ticinesi.

Concretamente, la realizzazione di questi impianti ha permesso di vedere la presente evoluzione dei quantitativi di legna da ardere venduta in Ticino nei boschi di proprietà pubblica, vale a dire in particolare dei Patriati ticinesi:

Anno	Legna da ardere, m3
1950	246'551
1990	4'507
2000	15'732
2004	20'026
2005	21'873
2006	33'037
2007	28'279
2008	28'182
2009	28'840
2010	36'994
2011	41'686
2012	36'909
2013	59'288
2014	71'033

Luogo	Edifici riscaldati	Anno di costruzione	Potenza caldaia KW
Airolo	Piazza d'armi (Forte Airolo)	1993	930
Airolo	Centro Motta (autosilo+centrocommerciale+albergo)	1999	560
Bellinzona	Edifici scolastici zona Torretta (Liceo, Commercio, Scuola alberghiera, Centro Gioventù e sporto, Centro informazione e statistica)	2002	800
Biasca	Edificio abitativo + industriali	2005	950
Biasca	3 case	2005	80
Camorino	Centro cant. Circolazione	2005	500
Coldrerio	Edifici abitativi, scuola	2007	500
Faido	centro scolastico + Palazzo comunale, Pretura di Leventina + edifici privati	1999/2003	1'200
Gordola	Centro formazione professionale	2003	590
Intragna	Casa per anziani, edifici abitativi	2015/2016	1600
Isone	piazza d'armi	1993	950
Locarno	edifici amministrativi e abitativi	2009	1200
Losone	Edifici scolastici, abitativi e industriali	2015/2016	3600
Madonna del Piano	3 industrie	2009	1000
Monte Carasso	centro comunale	1983/2005	200
Monte Carasso	Edifici abitativi, scuola	2006	350
Novaggio	Clinica di riabilitazione	1994	650
Rivera	Piazza d'armi Monte Ceneri	2006	800
Sornico	scuole comunali + abitazioni private	2009	240

Considerazioni generali

Questa evoluzione positiva legata alla vendita di legna da ardere, unitamente al fatto che nell'ultimo decennio i quantitativi di legname esboscato dai boschi ticinesi è praticamente raddoppiato (si è passati dai 50 mila metri cubi agli attuali 100 mila metri cubi annui) mostra in modo chiaro alcuni aspetti importanti:

- La politica forestale, promossa in questi anni dalla Sezione con l'assenso delle Autorità politiche cantonali, che ha voluto dare priorità assoluta alla cura del bosco di protezione, mediante la promozione di diversi progetti integrali, in collaborazione con i Patriziati ticinesi, ha fatto sì che ci si avvicini

nasse agli obiettivi di produzione indicati nel 2007 nel Piano forestale cantonale.

- Gli incentivi promossi proprio a favore della realizzazione di impianti di teleriscaldamento a legna, hanno permesso di aumentare in modo significativo la vendita di legna da ardere, valorizzando un prodotto che fino ad un paio di decenni fa non aveva più mercato in Ticino.

- Ciò ha avuto, come già detto in precedenza, degli effetti positivi sulla situazione finanziaria dei proprietari di bosco, che si trovano oggi a poter reinvestire parte degli utili in nuovi progetti di cura del bosco, a tutto vantaggio della gestione del territorio e della sicurezza dei cittadini che lo abitano.

Patriziati, testimoni delle tradizioni e del legame con il territorio

Nuova giovinezza per gli Enti patriziali

di Fausto Fornera, ispettore dei Patriziati

Non è sbagliato affermare che l'Ente patriziale sta vivendo in questi anni una sorta di nuova giovinezza. Da attore istituzionale ed economico essenziale nel contesto agropastorale dell'Ottocento e della prima metà del Novecento (per non parlare dei secoli precedenti), a figura sostanzialmente in crisi negli anni '60 - '70 del boom economico, allorché si arrivò persino a paventare lo scioglimento, il Patriziato si trova oggi confrontato con la sfida, considerevole e stimolante, di essere partner solido e affidabile del Comune nella gestione e promozione del territorio a livello locale. In questo senso – nei suoi tratti essenziali – va letta la recente riforma della legislazione patriziale, che da un lato conferma e rafforza la ragion d'essere dei Patriziati nel panorama istituzionale ticinese, dall'altro ne precisa la particolare e importante funzione territoriale, sussidiaria e complementare a quella assolta dal Comune. Già a metà degli anni '70 del secolo scorso, concludendo un approfondito e tuttora basilare studio sull'economia dei patriziati, Basilio Biucchi, dopo avere ricordato i numerosi problemi cui si trovavano confrontati i Patriziati in un contesto socio-economico in rapido, radicale e sostanzialmente irreversibile mutamento, indicava che la via da percorrere sarebbe stata quella della collaborazione tra Cantone, Comuni e Patriziati, nell'ottica di uno sviluppo globale e regionale equilibrato.

16



Centrale di teleriscaldamento a Faido

17



Sentiero alpestre Sabbione-Matèr-Madrasc (scalinata nella roccia), Patriziato di Cavergho

“I problemi del patriziato potranno essere risolti solo in una visione globale, che inserisca questi problemi parziali, sorti a livello patriziale, nei problemi generali della politica economica cantonale, che è, o dovrebbe esserlo, una politica di sviluppo globale e regionale equilibrato, di equilibrio nella distribuzione della popolazione e degli insediamenti economici. Pianificazione economica, sistemazione del territorio o urbanistica, nuovi orientamenti della politica agraria (concentrando gli sforzi sulla produzione del latte e sull'allevamento del bestiame), politica ecologica o di conservazione dell'ambiente: posti in questo quadro generali i problemi e le funzioni dei patriziati potrebbero trovare una migliore collaborazione, sempre in stretta collaborazione fra Patriziato, Comune, Cantone, Confederazione”. (Basilio M. Biucchi, “L'economia dei Patriziati”, Bellinzona 1973, pag. 141, in Documenti della commissione di studio sul Patriziato ticinese, Bellinzona, 1975).

Fa quindi particolarmente piacere constatare come in numerose realtà del Cantone questa visione strategica venga tradotta in realtà attraverso progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione di centinaia di beni patriziali – selve, pascoli, rifugi, edifici alpestri, ecc. – che raccontano la storia del nostro territorio e delle nostre genti, non però in chiave nostalgica e quindi essenzialmente riduttiva e sterile, bensì in funzione di un uso e di una lettura storica che sia utile al presente e proiettata al futuro.

Ovviamente, l'importanza del compito affidato ai Patriziati richiede e giustifica un impegno notevole, spesso a titolo di volontariato, da parte in particolare degli amministratori, oltre che in generale da parte di tutti i cittadini patrizi. Non va infatti dimenticato che i Patriziati sono Enti pubblici, i cui beni sono da conservare e promuovere a vantaggio di tutta la comunità. Per farlo, è



Pascoli della Val Bedretto, Foto Gianni Zanella

richiesta la necessaria attenzione sia nelle procedure amministrative, che nella gestione finanziaria e contabile delle risorse patriziali. In questo senso, e per aiutare tutti i Patriziati a raggiungere il necessario livello di efficienza amministrativa, la Sezione Enti locali (SEL), con il prezioso supporto dell'Alleanza patriziale, garantisce una consulenza costante nei diversi ambiti di attività.

Proprio per ampliare ulteriormente l'offerta formativa e di consulenza, nel corso del 2015 e in collaborazione con l'Istituto per la formazione continua (IFC), la SEL ha proposto per la prima volta dei corsi destinati agli amministratori e segretari patriziali, centrati in particolare sulle pratiche amministrative e sul passaggio alla contabilità a partita doppia con conto degli investimenti.

Il bilancio di questa nuova esperienza formativa è senz'altro molto positivo. L'attenzione e l'interesse dimostrati degli amministratori patriziali sono stati incoraggianti, giustificando l'opportunità dell'iniziativa. Lo svolgimento dei corsi, così come l'esperienza quotidiana dell'Ispettorato dei Patriziati, inoltre, hanno portato stimoli per approfondire ulteriormente questioni amministrative e finanziarie. Insomma, c'è ancora della strada da percorrere verso il raggiungimento, da parte di tutti i Patriziati ticinesi, degli obiettivi di efficienza amministrativa e contabile richiesta dalla legge e dall'importanza dei compiti da svolgere. I passi compiuti in questi ultimi anni, in ogni caso, sono estremamente positivi e lasciano ben sperare per il futuro, così da rafforzare ulteriormente i nostri Patriziati.

Federlegno.ch Importanti risultati nel 2015

Una presenza a favore dell'economia del legno ticinese

di Danilo Piccioli, direttore federlegno.ch

Nel 2012 il Consiglio di Stato aveva commissionato uno studio sulla filiera bosco-legno in Ticino con l'obiettivo di verificarne la sostenibilità e lo sviluppo nell'ottica della Nuova Politica Regionale; l'analisi e le conclusioni sono state favorevoli al settore del legno e la filiera ha assunto il riconoscimento cantonale. Federlegno.ch, operativa da maggio 2013, ha ricevuto il mandato di stimolare, sostenere e promuovere concretamente sul campo la nascita di iniziative di filiera attraverso gli attori economici del settore, dai proprietari boschivi agli artigiani (falegnami e carpentieri). L'obiettivo economico è quello di creare nuove opportunità per il prodotto legno indigeno e di far beneficiare l'indotto sull'occupazione locale, con particolare attenzione verso i proprietari di bosco delle regioni periferiche. La struttura portante della catena economica legata al bosco-legno parte quindi dai proprietari di bosco privati e pubblici, dove i Patriziati hanno un ruolo di primo piano nel processo di filiera in quanto entità ben organizzate e con una conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio-legno.

Il progetto di valorizzazione del legname frondifero

Il ricavo nettamente inferiore legato al legname frondifero d'energia, rispetto al ricavo prodotto dal resinoso d'opera, unito al

fatto che dell'ottimo legno frondifero venga tagliato e cippato "solamente" per produrre calore, hanno convinto federlegno.ch a investire risorse nella ricerca di una diversificazione qualitativa all'attuale utilizzo del frondifero. Ha così coinvolto tutti gli attori della filiera, con l'aggiunta di architetti, associazioni di categoria, enti pubblici, scuole professionali e superiori.

Federlegno.ch ha dunque iniziato nel 2015 un progetto di filiera bosco-legno volto ad analizzare il mercato del legname frondifero indigeno. Il modulo di partenza, approvato dalla Piattaforma Cantonale, denominato "test pratico", si è concluso come da programma a fine 2015 e ha raggiunto con successo i 2 obiettivi principali dichiarati: 1. Testare la reale offerta in bosco di legname frondifero pregiato e determinarne i tipi, la quantità e la qualità a disposizione. 2. Valutare la sostenibilità economica del processo di trasformazione (segheria) del legname frondifero indigeno anche in rapporto al prezzo corrente sul mercato nazionale.

Per un'oggettiva e concreta condivisione della metodologia di lavoro, federlegno.ch ha istituito un gruppo di professionisti provenienti dai diversi segmenti della filiera bosco-legno, dai forestali ai falegnami, che ha accompagnato ogni processo della trasformazione del legname frondifero. Durante questa fase, partendo da cataste di legname esistenti e destinate alla produzione di energia-legno (cippato), si è selezionato e catalogato, dopo una valutazione ponderata, un



Cappella di proprietà del Patriziato di Bignasco, situata al Corte di Campo (Alpe Robiei), sul sentiero tra S.Carlo e Robiei

quantitativo significativo di legname frondifero pregiato. In seguito si è proceduto alla trasformazione del tonname scelto tramite un impianto di segheria tradizionale e una segheria mobile per valutarne la differente produzione sia dal profilo qualitativo (tipo di segagione e stoccaggio) sia dal profilo economico (resa dell'impianto). Al termine di questa operazione sono stati segati, in tavole di diversi spessori e lunghezze, 80 metri cubi di legname misto frondifero: Robinia, Frassino, Quercia, Tiglio, Acero. Diversa sorte per il legname di Castagno: 20 metri cubi sono stati trasformati principalmente in semi-lavorati di travatura rustica orientati al pronto uso nel settore della carpenteria e dell'edilizia in genere. Tutto il legname lavorato è stato accuratamente catalogato e misurato secondo le regole riconosciute dall' Economia Forestale Svizzera.

Risultati incoraggianti per qualità e valore

Si è avuta la conferma che nei nostri boschi di frondifero esiste legno d'opera dal quale è possibile ottenere prodotti di qualità. Questo primo risultato era la componente essenziale per poter ulteriormente approfondire ogni ulteriore prodotto. Gli operatori della filiera bosco-legno (falegnami, carpentieri, rivenditori, segantini), hanno confermato la disponibilità a pagare, per i prodotti-test, un prezzo che è superiore al loro costo di produzione. È quindi dimostrato come sia possibile valorizzare una parte della produzione di legname frondifero a dei valori superiori a quanto fatto sinora; da tener presente che il 98,9% del prelievo è destinato alla produzione di cippato, con un valore aggiunto scarso. Gli scambi di informazione, la collaborazione tra operatori e le esperienze lavorative dei singoli professionisti coinvolti, hanno permesso di ottenere una migliore conoscenza e comunicazione, così come una crescita della cooperazione all'interno della filiera bosco-legno.



La segheria mobile



Deposito di legname federlegno.ch

Rapporto finale del test pratico

A gennaio 2016 il rapporto ha confermato i buoni risultati. L'offerta di frondifere da produzione in Ticino ha raggiunto l'obiettivo di valutare e comprendere gli aspetti quantitativi e qualitativi del bosco di frondifere in Ticino. La segagione del legname frondifero ticinese ha permesso di verificare che si può procedere ad una trasformazione di diverse essenze ticinesi in modo da permettere una valutazione pratica ed economica delle potenzialità del legno ticinese.

La travatura di castagno

Bisogna approfondire la conoscenza sulle esigenze tecniche relative alla travatura di castagno per l'uso di carpenteria e per l'edilizia. L'essenza di Castagno è maggioritaria in tutta la fascia castanile del Ticino. Tra i diversi prodotti di legname frondifero quello di castagno è conosciuto e apprezzato a livello svizzero quale paleria grezza o tavolame. Un ulteriore segmento di mercato potrebbe profilarsi verso il settore della carpenteria e dell'edilizia in genere tramite la diffusione di travatura di castagno trasformata in segheria a 2 o 4 facce. Sarà testata la statica della travatura di Castagno in presenza del difetto di "cipollatura" per definire scientificamente la resistenza per un uso nelle costruzioni. Purtroppo questo difetto molto diffuso tra i nostri castagni, attualmente limita fortemente l'utilizzo di tale prodotto a causa della mancanza di dati tecnici di riferimento. Oggigiorno è imprescindibile garantire la sicurezza di un prodotto rispetto a cose e persone; per questa ragione viene richiesto da prassi normativa un attestato di resistenza dei materiali che possa garantirne l'uso.

Marchio Ticino: la riconoscibilità del prodotto legno in Ticino

Gli scambi di merci e servizi a livello mondiale negli ultimi decenni hanno subito una crescita esponenziale. Il legno e i suoi pro-

dotti non fanno eccezione e le tabelle relative alle importazioni confermano appieno questo fenomeno. Questi prodotti importati sul mercato nazionale sono spesso creati con legname presente in abbondanza nei boschi ticinesi e fanno dunque concorrenza diretta agli operatori indigeni del settore. La concorrenza è impari, poiché è ben noto come il costo del lavoro contribuisca a rincarrare questi prodotti mandandoli così spesso fuori mercato. Nel 2015 a livello svizzero si sono registrate numerose iniziative anche a livello politico a favore della promozione e dell'utilizzo del Legno Svizzero. Recentemente il Parlamento nazionale ha ratificato una proposta proveniente dal settore economico del legno nella quale si chiedeva il vincolo del marchio Legno Svizzero per l'utilizzo del legname nelle costruzioni federali in divenire. Una tale misura si potrebbe auspicare anche per i pubblici appalti cantonali e rivolta a promuovere le nostre essenze principali qualora fosse creato anche da noi il Marchio Ticino. La soluzione praticabile a breve termine per favorire la sensibilizzazione dell'uso del legno indigeno è di attestarne la provenienza locale attraverso un Marchio Ticino, permettendo così la riconoscibilità e la tracciabilità. Il Marchio Ticino risulterebbe così perfettamente complementare al marchio Legno Svizzero e rivolto in particolare alla promozione delle essenze tipiche dei boschi frondiferi ticinesi; Castagno e Robinia. Federlegno.ch potrebbe implementare e gestire il Marchio Ticino quale associazione mantello del settore.

L'accesso al mercato tramite una piattaforma per la borsa del legno

Esistono le condizioni economiche per valorizzare al meglio il legname ticinese in genere (frondifero e resinoso). Anche se una parte degli operatori siano persuasi che il mercato operi in modo efficiente senza intervento alcuno, sembra invece opportuno cercare di risolvere alcuni problemi operativi sul come far giungere i prodotti parten-

do dalla parte alta della filiera (Patriziati e Impresari forestali) sino agli utilizzatori del frondifero (falegnami, carpentieri) e ai rivenditori grossisti. Le problematiche sono molteplici; dalla cultura d'impresa del singolo impresario forestale, al ruolo attuale delle segherie rimaste, alla reciproca conoscenza e collaborazione con i rivenditori tramite lo sviluppo di una rete di vendita efficiente del materiale grezzo o semi-lavorato. Una soluzione da approfondire per la messa in opera di una rete di vendita volta a rilanciare un circolo virtuoso legato al legname ticinese

come pure al resto del mercato, sarebbe la creazione di una borsa del legno virtuale. Una piattaforma di informazione e scambio di informazioni e dati legati alla domanda/offerta del mercato del legname indigeno potrebbe creare le condizioni favorevoli per attivare l'interesse anche nazionale verso i nostri prodotti. Una ulteriore strategia complementare per penetrare il mercato in forma aggiornata al passo con i bisogni dell'imprenditoria sarebbe anche lo sviluppo parallelo di una Applicazione per Smartphone. Federlegno.ch potrebbe implementare e

gestire la piattaforma della borsa del legno quale associazione mantello del settore bosco-legno.

Conclusioni

Federlegno.ch è soddisfatta dei risultati ottenuti dal modulo di progetto concluso a dicembre 2015. In particolare sottolinea con piacere l'impegno profuso dal gruppo di professionisti chiamati a collaborare durante i singoli processi di lavorazione del legname frondifero per portare a buon fine i test pra-

tici. Il legname utilizzato è stato messo a disposizione da diverse imprese forestali e dal Patriziato di Losone; il requisito fondamentale è saper riconoscere e selezionare correttamente il legname di pregio frondifero. Una conoscenza culturale che occorre assolutamente mantenere trasversale per tutte le categorie professionali della filiera bosco-legno. Federlegno.ch intende proseguire con convinzione nel progetto di "Valorizzazione del legname frondifero". Agli imprenditori saperne valutare l'opportunità economica.



Deposito di legname presso la ditta Giordani

Assemblea ALPA a Sonogno

Si svolgerà sabato 28 maggio

La Colonia S. Angelo di Sonogno sarà la sede dei lavori assembleari 2016 dell'ALPA.

La giornata è organizzata dal gruppo dei Patriziati Verzasca e Piano (Corippo, Cugnasco, Brione, Frasco, Gerra, Gordola, Lavertezzo, Sonogno e Vogorno).

Si prevedono oltre all'assemblea che si terrà nel capannone antistante la Colonia S. Angelo, il pranzo e delle visite libere durante il pomeriggio. Nel capannone sarà proiettato un diaporama sulla Valle Verzasca.

Programma assemblea generale ALPA 2016

09.00 Accoglienza presso il Capannone antistante la Colonia S. Angelo di Sonogno, caffè con gipfel.

09.30 Assemblea ALPA nel Capannone

11.45 Aperitivo nella Colonia S. Angelo

12.00 Pranzo

14.45 Visite libere a scelta:

- Museo Valle Verzasca

- Sonogno Casa della lana

- Sonogno Piscicoltura Società di Pesca Valle Verzasca

- Mulino

- Frasco, Azienda Agricola Patà, Diaporama presso il Capannone

- Sonogno

Ordine del giorno dell'assemblea

- 1 Apertura assemblea e saluto delle autorità e degli ospiti
- 2 Costituzione ufficio presidenziale
- 3 Relazione del presidente sull'attività del Consiglio direttivo
- 4 Relazione del redattore della Rivista patriziale
- 5 Relazione rappresentanti Alpa in altri organismi
- 6 Proposta di modifica dell'art. 4 dello Statuto dell'ALPA
- 7 Presentazione dei conti 2015 e rapporto dei revisori
- 8 Preventivo 2016
- 9 Nomina revisori
- 10 Designazione località assemblea 2017
- 11 Eventuali



Colonia S. Angelo a Sonogno



Sonogno

Locarno e i suoi borghesi, storia e attualità

Un Ente patriziale molto particolare impegnato su più fronti

30

Di Gustavo Filliger

Qui il Patriziato si chiama “Corporazione Borghese”, l’Ufficio patriziale “Congresso” e l’Assemblea “Vicinanza”. Questa particolare nomenclatura ha origine nella storia quasi millenaria dell’Ente patriziale di Locarno. Oggi la Corporazione Borghese di Locarno è un Ente dinamico e attivo, che amministra i suoi beni in maniera oculata e guarda fiduciosa alle sfide che la attendono per il futuro. Abbiamo fatto un’amichevole chiacchierata con il presidente della Corporazione, Ivano Giugni, per farci raccontare un po’ la storia e le attività di questo Ente patriziale, antico e moderno. A Locarno le famiglie borghesi oggi sono soltanto 10: Bustelli, Catti, Franzoni, Giacometti, Giugni, Mariotti, Nessi, Perpellini, Pioda e Simona. L’Ente, anche se in maniera discreta, svolge un ruolo molto importante nel contesto sociale locarnese.



Ivano Giugni, presidente della Corporazione

Un po’ di storia

La Corporazione Borghese fu costituita agli inizi del 1200 per tutelare gli interessi delle famiglie degli artigiani e dei commercianti in contrapposizione al potere e al forte dominio delle famiglie della Corporazione dei Nobili. La Pieve di Locarno fu sottomessa ai Vescovi di Como, poi ai Visconti di Milano e, in seguito, agli Sforza. Il castello di Locarno, poi in gran parte distrutto dagli Svizzeri nel 1531, risale all’epoca degli Sforza.

I primi Statuti, conservati nell’archivio della Corporazione Borghese, risalgono al 1393 e furono approvati da Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano. Federico Barbarossa, sul finire del dodicesimo secolo, concesse a Locarno il diritto di tenere mercato, privilegio molto rilevante all’epoca, se si pensa che da Luino al S. Gottardo il mercato di Locarno era senza concorrenza. Nel 1283 Como riconobbe al borgo il diritto di darsi pesi e misure. Grazie alle loro capacità i Borghesi riuscirono ad acquisire sia la conduzione del mercato sia quella dei pesi e delle misure. La Corporazione amministrava pure diverse chiese della Pieve e ne gestiva i beni e i diritti. Anche i diritti di pesca del golfo locarnese fino al pascolo e allo sfalcio delle grandi superfici che si inoltravano profondamente nel piano di Magadino erano regolate dagli addetti della Corporazione.

L’arrivo degli Svizzeri e l’istituzione dei baliaffi sconvolsero in parte l’ordinamento interno di Locarno, ma nel contempo assi-



Il Palazzo di via Cittadella

curarono alla Comunità una migliore protezione verso l'esterno. La Corporazione ebbe un'influenza rilevante sulla gestione del territorio e dei suoi dintorni fino alla fine del 1700. Al pari delle altre Corporazioni anche quella dei Borghesi non esauriva il proprio mandato nella gestione della pubblica amministrazione, ma aveva pure una forte valenza economica che si rifletteva nella vita quotidiana dei suoi aderenti. Il Consiglio, che governava il Borgo sotto la dominazione svizzera, era formato da 5 Nobili, 5 Borghesi e 2 Terrieri. Questo dà l'idea della gerarchia che vige tra le diverse Corporazioni facenti parte dell'"Università" locarnese (termine che nel passato contrassegnava sovente le Corporazioni stesse). Con l'avvento della Riforma protestante alcune famiglie dei Nobili, che avevano aderito al nuovo corso, furono scacciate e 170 persone dovettero lasciare

la città emigrando verso Zurigo, Basilea e la Svizzera orientale. Alcuni modificarono in seguito il loro nome (Muralt in von Muralt, Orelli in von Orell). Queste lotte religiose si ripercossero a lungo tra gli abitanti e la forza di Locarno ne risentì. La Corporazione dei Nobili perse gradatamente potere fino ad estinguersi. Successivamente si sciolse anche la Corporazione dei Terrieri, i cui beni passarono in parte ai Borghesi. Con la costituzione del Cantone nel 1803, molti privilegi e proprietà vennero ceduti al Comune di Locarno, con la conseguente diminuzione dei compiti di gestione ed organizzazione della comunità. Oggi la Corporazione, Ente patriziale a tutti gli effetti, che ha mantenuto il suo nome storico, gestisce 2 immobili in centro a Locarno, vaste superficie boschive e una grande tenuta agricola sul Piano di Magadino.

Attività attuali

La Corporazione Borghese di Locarno ha un segretariato stabile, che si occupa della gestione dei propri beni. Innanzitutto il palazzo dove ha la sua sede la Corporazione, lo stabile di via Ospedale 14 a Locarno, affittato a uffici e abitazioni. Qui, oltre ai locali amministrativi, vi è una sala di 150 posti che serve prioritariamente per le Assemblee, ma dove si svolgono anche altre manifestazioni. Nello scantinato dell'edificio ci sono i locali per l'Archivio.

Un secondo palazzo in centro a Locarno di proprietà della Corporazione è quello in via Cittadella 2, acquistato nel 1949, caduto in disuso è stato totalmente riattato nel 1995/96; oggi, il bel palazzo storico, in buone condizioni, conta una ventina di appartamenti sussidiati.

A Locarno Monti, la chiesa SS Trinità, un monumento storico risalente al 1500, appartiene alla Corporazione. Parecchi sono stati negli anni gli interventi di restauro e di conservazione interni ed esterni; l'ultimo, nel 2001, è stato il rifacimento completo del tetto in piode.

I beni del Patriziato di Locarno comprendono anche una vasta superficie di bosco, praticamente tutta la montagna del versante locarnese servito dagli impianti di risalita di Cardada. Anche in questo caso vi è una particolarità nella gestione dei boschi, in quanto una parte rilevante di essi sono in comproprietà con il Patriziato di Solduno e vengono quindi amministrati congiuntamente. Si tratta di terreni di montagna, dove il bosco ha principalmente una funzione di protezione. La zona è impervia e di non facile accesso; in passato sono state costruite alcune strade



La vasta tenuta Aerni accanto all'Aeroporto di Magadino

forestali, che oggi servono per il recupero del legname che viene tagliato per mantenere in salute il bosco. Responsabile dei lavori nella selva è il guardaboschi Alberto Regazzi, preposto alla sorveglianza, che organizza il taglio e la pulizia, in collaborazione con la Sezione forestale cantonale del IV Circondario. Ben si capisce come sia importante la funzione degli Enti patriziali nella gestione di queste zone di protezione per il mantenimento di condizioni di salvaguardia e di sicurezza. Meno conosciuta, ma non di secondaria importanza, è la vasta tenuta agricola sul Piano di Magadino, sulla sponda destra del fiume Ticino. Qui sorge una delle più grandi Aziende agricole del cantone Ticino, conosciuta oggi come Tenuta Aerni, dal nome della famiglia che la gestisce, che fa capo appunto ai terreni di proprietà della Corporazione Borghese di Locarno. Sono 150 ettari di terreni agricoli, dove si coltiva mais, frumento, soia e dove si alleva una pregiata razza di bovini, la Charolais, dal mantello bianco, famosa per la qualità delle sue carni; ci sono oltre 200 capi di bestiame che si nutrono liberamente sui pascoli dell'Azienda. La tenuta si trova per buona parte nella zona di protezione A del Piano di Magadino e nei periodi di alluvione viene in parte sommersa dalle acque. La stretta protezione cui è sottoposta e i vincoli cantonali e federali ne limitano fortemente le possibilità il valore di mercato. La gestione oculata dei propri beni, permette oggi alla Corporazione di far fronte alle cospicue spese di manutenzione e di mantenimento di edifici, boschi e monumenti e di elargire anche ogni anno dei sussidi a varie Associazioni del Locarnese. Un'ultima curiosità di questo Ente, che si presenta per motivi storici e contingenti con peculiarità un po' fuori dal comune, sono gli stemmi presenti sul nuovo gonfalone, che reca, oltre a quello di Locarno, anche lo stemma di Minusio e di Muralto, in quanto parecchie famiglie "borghesi" sono pure "patrizie" di Muralto o Minusio. Che sia un auspicio a una futura fusione a livello politico?



La Chiesa S.S. Trinità ai Monti di Locarno

Archivio storico

Di aspetto commerciale meno rilevante ma di grandissimo valore storico è l'archivio della Corporazione che trova posto in alcuni locali interrati del Palazzo di via Ospedale 14. Con 280 pergamene, 3612 documenti cartacei del XIV - XVIII secolo, 26'500 documenti dell'Otto e Novecento, 262 registri e libri protocollari, l'archivio della Corporazione Borghese di Locarno è uno dei più importanti del Cantone Ticino. Si tratta di una fonte preziosa per la storia ticinese del Medioevo e del periodo dei baliaggi e offre numerose testimonianze per conoscere l'evoluzione del Locarnese nel corso del XIX e del XX secolo.

Con un notevole sforzo professionale e finanziario, nel 2001 la Corporazione, nell'intento di riportare al giusto valore un importante patrimonio storico, ha incaricato il Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato di riordinare l'intera documentazione. La sistemazione dell'archivio è durata sette anni e si è conclusa nel 2008. Si è resa necessaria una riorganizzazione completa della documentazione, che oggi è perfettamente ordinata e catalogata in otto fondi (sezioni) principali, ognuno descritto in un inventario a sé stante. L'archivio della Corporazione e i relativi inventari sono consultabili. Si può prendere contatto attraverso il Sito internet della Corporazione.

Il Patriziato di Biasca presenta lo Stabile 1515

Investimento di 13 milioni e mezzo di franchi per un palazzo che valorizza
Piazza Centrale

di Elio Rè, presidente del Patriziato di Biasca

L'ordinamento istituzionale del nostro cantone assegna ai Patriziati il ruolo di corporazione di diritto pubblico proprietaria di beni immobili d'uso comune da conservare e utilizzare a favore della Comunità. Pur trattandosi di enunciazioni generiche in esse si possono intravedere i principi sui quali

deve reggersi ogni Ente patriziale e quali siano le attenzioni che devono essere dedicate al vastissimo settore della proprietà fondiaria. Il Patriziato può però funzionare solo se dispone di possibilità finanziarie in grado di sopportare le varie esigenze assegnate dalla legge. Unica tassa patriziale è la tassa fuocatico, tutto il resto deve essere finanziato attraverso il reddito della sostanza. Per il

36



Tela conservata nell'archivio

37



Biasca

nostro Patriziato l'accumulo di un discreto capitale è stato possibile quale conseguenza di importanti alienazioni di beni immobiliari. La ricostituzione di questi valori dovrebbe essere il logico e conseguente atto politico con il fine di ottenere da questi beni delle rendite da utilizzare per le gestioni future. Sulla base di questo rapporto tra entrate e uscite occorre valutare con attenzione l'evoluzione futura delle attività patriziali che è continuamente sottoposta a nuove necessità, se consideriamo che tutto il territorio va gestito nell'ottica di un continuo sviluppo economico e in relazione al suo uso sociale. Va quindi prevista e ponderata l'evoluzione del relativo carico finanziario con largo anticipo. Già nel 1985 Ufficio e Assemblea avevano valutato diverse offerte e proposte di

investimento. Con un Messaggio nel gennaio 1986 veniva infine sottoposto al legislativo l'acquisto del mappale 3379 in Piazza Centrale per un importo di 750'000 franchi. Questa proposta rappresentava la soluzione ideale di investimento e gettava le basi per un'edificazione che tenesse conto della valorizzazione del vecchio nucleo del Borgo ricordata e sostenuta dall'Assemblea. La situazione non era chiara dal punto di vista pianificatorio, infatti per lungo tempo il settore di Piazza Centrale non aveva i parametri edificatori definiti o almeno prevedibili. Questa lacuna è stata colmata con l'adozione della variante PR comparto Piazza Centrale avvenuta nel 1999. Nel 2003 il Patriziato ha commissionato uno studio di fattibilità all'arch. Ivano Gianola che ha permesso di verificare le possibi-

lità edificatorie. Oltre alla parte urbanistica è stata valutata la sostenibilità finanziaria che ha dimostrato la capacità dell'Ente di proporre e sostenere l'investimento in Piazza. Lo studio di fattibilità aveva evidenziato la necessità di conglobare la particella di 477 mq di proprietà del Comune nel progetto iniziale, questo soprattutto per poter proporre una sistemazione adeguata dell'intero comparto. Sono così iniziate le trattative con il Comune per l'acquisto del terreno che sono proseguite con il progetto per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo che potesse essere adibito e trasformato in posti protetti per la popolazione. Tutto questo ha permesso di gettare le basi per intavolare le trattative con i potenziali clienti del futuro edificio. Dall'inizio una condizione primaria era l'e-

sigenza di poter affittare parte degli spazi amministrativi a un cliente importante che potesse garantire nel tempo una presenza di qualità. Nel 2007 si tiene il primo incontro ufficiale con Banca Raiffeisen, incontri che proseguiranno con successo e che permetteranno di arrivare al concorso di progettazione con la partecipazione di 32 architetti e che premierà il progetto dell'arch. Lorenzo Cotti di Locarno. La nuova costruzione, quando sarà completamente affittata, permetterà all'Ente di incassare un importo stimato in 517'172 franchi annui per una superficie affittata complessiva di mq 2'214, importo che garantisce la bontà e la sostenibilità finanziaria dell'operazione. A dicembre 2015 risultano sfitti unicamente un appartamento e un piccolo spazio commerciale a pianterre-



Inaugurazione dello stabile

no. Questi i tanti tasselli tutti complementari fra di loro che hanno permesso di realizzare questa opera con un investimento complessivo per il Patriziato di 13'581'000 di franchi, con le varie richieste di credito sempre rispettose della chiara, forte e comprovata volontà del Patriziato di voler contribuire, in collaborazione con il Comune, alla valorizzazione di Piazza Centrale e questo in virtù della funzione sociale che il Patriziato da sempre persegue. A fine agosto 2015 è stato presentato alla popolazione il Palazzo non ancora completato e quasi completamente occupato.

Stralcio del discorso in dialetto tenuto da Rè durante la presentazione

“Ormai quai parol ag va dii per dag fil a ra-firégn. Finit i lodi a parlom dal palazz e ag tacom là ol companatic. A sém in Piazza e o dovrésa vés sol chi ér dro péis, olsit che tücc i conoss e in dova tos trova per fa festa ma anga domé per tarlaaca. Ailora am tirò in ball ol Comün per faa quécoss per ra gent, per stüdiag dré al sistema da fala nii una piazza méquii che fa ün figüron süi cartolin, r'idéa l'éva da podée vidéla sor na foto inséma a ra-

cascada da Santa e ra gésa végia per intén-das, e ol Münicipi l'è bé prométü co gvardava dré, cor tüta soa calma ma piegn da boi intenziói.”

Stralcio del discorso di Tiziano Zanetti

Un patriziato il vostro dinamico e attivo sul territorio, con la gestione degli alpi, dello storico acquedotto, dei rifugi, dei sentieri, dei boschi ed ora con questa nuova realizzazione immobiliare, lo splendido stabile 1515, realizzato con un investimento importante ma soprattutto con le idee concrete. Un ulteriore tassello che abbellisce la vostra Piazza centrale. Un patriziato, il vostro che da anni segna in modo significativo la vita di questo borgo e che ha assunto un ruolo marcato di supporto al Comune. Quindi avanti con i vostri progetti e con le vostre idee per dimostrarsi partner solido ed affidabile, sia verso il Comune, il Cantone ma anche verso la comunità tutta. Non scordiamo che i Patriziati intervengono con il loro agire in favore di tutti, e non solo dei Patrizi mantenendo però quella tipica identità che non va assolutamente dimenticata. Da parte mia un bene e bravi, e penso d'interpretare i sentimenti di tutti voi.



Il Consiglio Direttivo del Patriziato di Biasca

Patriziato di Giornico attivo e solido

Importante progetto di selvicoltura e premunizioni nel comprensorio boschivo

di Elda Ghiggia-Roberti Foc,
presidente del Patriziato di Giornico

Il Patriziato di Giornico, catalogato quale “solido” dallo studio strategico “Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese”, può essere considerato tale. Possiede boschi, terreni, immobili e un alpe (Cristallina) in Valle Bedretto. Mantenere tutto questo patrimonio non è cosa da poco. Gli introiti derivanti da boschi e terreni sono praticamente nulli, l'affitto dell'alpe basta a coprire le spese per assicurazioni e piccole manutenzioni ordinarie, gli stabili permettono di gestire l'amministrazione ordinaria. Ogni opera straordinaria, rinnovo di strutture, bonifiche di terreno o altro, non potrebbe essere effettuata senza aiuti esterni in sussidi e contributi. L'attività e l'impegno dell'amministrazione è anche volto alla ricerca di mezzi per la conservazione di tutto il patrimonio.

Per la zona montana, sono stati effettuati negli scorsi anni interventi di protezione in zona Bagn-Caslasc.

Nel corso dell'ultima assemblea, grazie ad un'ottima collaborazione con il II Circondario forestale, è stato presentato il messaggio con la relativa richiesta di credito di 4 milioni di franchi per il Progetto integrale (selvicoltura e premunizioni) nel comprensorio boschivo di Pozzou/Valle di Ronco, sito nei Comuni di Giornico, Personico e Bodio. Le aree di montagna interessate sono le località di Pozzou, Fopp, Busan, Fragera, Faidal.

Si era iniziato a parlare di quest'opera nel



Pizzo Cramosino



Giornico e le sue montagne

2012, con la richiesta all'Assemblea di iniziare un progetto di intervento selvicolturale sulla montagna in sponda destra del Ticino, dal bosco di Pozzou giù fino alla Valle di Ronc, ripartita su territorio del Patriziato di Giornico, Personico e marginalmente su quello di Bodio, pure coinvolti nel progetto. Il bosco ha qui un ruolo di fondamentale importanza, specialmente nelle zone di valle, talvolta impervie e ripide, come riparo per situazioni pericolose per il fondo valle e per le sue infrastrutture.

Nei boschi interessati al progetto sono presenti il faggio, l'abete bianco e rosso e più in alto il rododendro. L'intervento prevede il taglio di bosco con lo scopo di riordino, protezione, rinnovo; inoltre verranno formate delle premunizioni valangarie, non solo per la neve, ma anche per scoscendimenti terrosi. Questi lavori servono specialmente a protezione dell'autostrada che percorre il fondovalle, che negli scorsi anni è stata oggetto di invasioni di terriccio e sassi, scosciati dalla zona interessata all'attuale intervento.

L'Ufficio forestale del II Circondario, che coordina l'opera, ha ultimato il progetto integrale (selvicoltura e premunizioni) i sussidi cantonali stanziati ammontano a 2 milioni di franchi e quelli federali a 1,2 milioni di franchi. Il rimanente della spesa sarà a carico dell'USTRA, dei Comuni e di Società con infrastrutture a valle. Gli interventi dureranno



Alpe Cristallina

15 anni, suddivisi in 3 fasi di 5 anni ciascuna. Gli impianti di cantiere prevedono la posa di un prefabbricato in zona di Busan, quale punto d'appoggio per gli operai. Verrà pure messa a disposizione una cascina In località Fopp (alla quale bisogna ristrutturare il tetto), di proprietà del Patriziato. Un approvvigionamento idrico sarà garantito con tubature lunghe centinaia di metri, essendo la zona povera d'acqua. I sentieri di collegamento fra le varie zone, che si estendono per 7000 metri lineari, saranno adeguatamente sistemati. L'esbosco viene fatto quasi esclusivamente con elicottero. Quale piazza di deposito del legname verrà usata l'area dietro

la ex-Monteforno. Se necessario si potrà usare anche il piazzale nelle vicinanze della diga della Val d'Ambra, il cui bacino sarà pure utile in caso di incendio. È prevista la costruzione di una piccola pozza o di un idrante all'interno del comprensorio.

Per evitare il pericolo di formazione di valanghe si è valutato la costruzione di opere di premunizione oltre i 1700 metri di quota.

Un altro impegno del Patriziato di Giornico, in collaborazione con quello di Cavagnago, è l'elettificazione degli alpi Cristallina e Stabiello, in Valle Bedretto. Con la divisione degli alpi prima e il definitivo acquisto nel '60,

l'alpe Cristallina è stato assegnato al Patriziato di Giornico e lo Stabiello a Cavagnago. Si trovano sulla via che da Pesciüm percorre la Valle Bedretto fino ad all'Acqua. L'Alpe Cristallina è inoltre sul cammino che porta alla Capanna Cristallina e oltre il Passo del Naret. Su queste proprietà, oltre all'espletazione dei pascoli, vi è anche una certo movimento di alpinisti ed escursionisti.

Oltre all'elettificazione dei due alpi, che prevede una spesa di 440 mila franchi, è prevista la posa di una tubazione e una captazione del siero di latte, per il quale ora sono in vigore esigenze di evacuazione particolari. Lo stesso, non essendo più usato per il forag-

giamento dei maiali, che nel tempo venivano inviati sugli alpi per la stagione, è di molto diminuito.

L'Ufficio patriziale di Giornico è composto di cinque membri, di cui due in scadenza di mandato, affiancati da tre giovani che svolgono il loro impegno a titolo di volontariato, a parte un piccolo rimborso spese previsto dal regolamento. Basterà tutto ciò per l'avvenire dei nostri Enti? Speriamo che l'amore per le tradizioni possa sempre portare al mantenimento di quanto ci hanno lasciato i nostri avi, non solo a beneficio dei "patrizi", ma di tutta la comunità.

Faido, un vivaio per gli alberi natalizi

Il Patriziato avvia il progetto “L’Abete magico di Faido”

46

L’idea del progetto è partita da Michele Karpf, 25enne neo diplomato in economia aziendale alla SUPSI, revisore dei conti del Patriziato di Faido. Michele con questo progetto vuole promuovere il territorio leventinese e offrire un servizio alla popolazione della Media Leventina. I ricavi saranno impiegati per la copertura dei costi fissi della Segheria Patriziale, generati dal regolare mantenimento della struttura.

Il progetto viene realizzato insieme a altri sei studenti neo diplomati della SUPSI. A coordinare lo svolgimento del modulo formativo denominato “Imprenditorialità” ci sono stati il professor Luca Berla e la professoressa Ornella Piana. Oltre ad uno studio teorico, si sono svolte delle interviste semi-strutturate ad esperti del settore, quali il responsabile del Vivaio Forestale Cantonale LatteCaldo di Morbio Superiore, Francesco Bonavia, a Roland David, capo forestale ticinese e titolari di imprese che svolgono attività simile. Al fine di capire al meglio il funzionamento dell’attività, si sono svolti dei sopralluoghi presso alcuni vivai specializzati.

Il terreno per la coltivazione degli abeti è stato messo a disposizione dal Comune di Faido. L’area sarà completamente recintata per evitare che le piante vengano rovinare dalla selvaggina. Saranno coltivati ogni anno 290 abeti di tipo Nordmann, poiché la loro qualità è superiore rispetto a quella di altre specie. Grazie alla collaborazione con Francesco Bonavia si intendono fare anche delle “sperimentazioni” su altre varietà di abete.

In primavera viene posata una prima recinzione e, a dipendenza di come andranno le prime tre stagioni, si valuterà, assieme agli esperti, la fattibilità della posa di una seconda recinzione che permetterebbe di coltivare circa 1’200 abeti. Occorrerà pazientare per poter raccogliere i primi frutti del progetto. Si prevede di vendere le prime piante nel 2020 o 2021. Verranno adottati prezzi concorrenziali e accessibili alle famiglie: è un servizio che si vuole offrire alla popolazione non dovrà diventare un onere aggiuntivo delle festività natalizie. L’intero ricavato andrà, come detto, a favore dell’ex segheria che è stata riportata alla sua bellezza originale grazie all’impegno dell’ex Presidente del Patriziato di Faido, Edo Tagliabue. Il progetto contribuirà a una migliore promozione dell’edificio patriziale.

Le scuole avranno un ruolo importante: svolgere delle lezioni didattiche all’interno del vivaio permetterà di apprendere molte nozioni sull’ambiente, in particolar modo dell’abete. Ricordiamo che a Faido è già presente un sentiero didattico nei pressi della segheria e inserire il vivaio in questo contesto aiuterà sicuramente ad arricchire l’offerta didattica. I pannelli illustrativi saranno realizzati in collaborazione con il Comune di Faido. Il progetto è inserito nella piattaforma di crowdfunding progettiamo.ch, dove può essere sostenuto finanziariamente anche con piccole somme.



Coltivazione di abeti in Svizzera interna

I Patriziati di Verzasca e Piano uniscono le forze

Organizzati in un gruppo di lavoro affrontano assieme problemi comuni

48

di Giuliano Gambetta,
presidente del Patriziato di Corippo

Da diversi mesi il gruppo dei Patriziati di Verzasca e Piano (Sonogno, Frasco, Gerra, Brione, Lavertezzo, Corippo, Vogorno, Gordola e Cugnasco) si sta preparando ad ospitare l'Assemblea dell'ALPA 2016 che avrà luogo il 28 maggio a Sonogno. La grande passione per il proprio territorio, lo spirito di collaborazione tra i Patriziati hanno permesso in questi ultimi anni di riprendere ad incontrarsi mensilmente per pianificare attività comuni. Sono molti i progetti finora promossi dalle singole amministrazioni e dal gruppo senza

dimenticare i numerosi compiti svolti singolarmente in favore del territorio dove la manutenzione di sentieri la fa da padrone.

Infatti lungo tutta la Valle e il Piano (un territorio così ampio che se dovesse un giorno essere aggregato risulterebbe uno dei comuni più vasti dell'intero Cantone) gli itinerari da percorrere a piedi sono parecchi e si snodano su un fitta rete di sentieri comunali, patriziali e cantonali. Citiamo il Sentierone che si snoda lungo sponda destra e sinistra della Valle Verzasca, la Via Alta della Valle Verzasca che offre al viandante paesaggi unici.

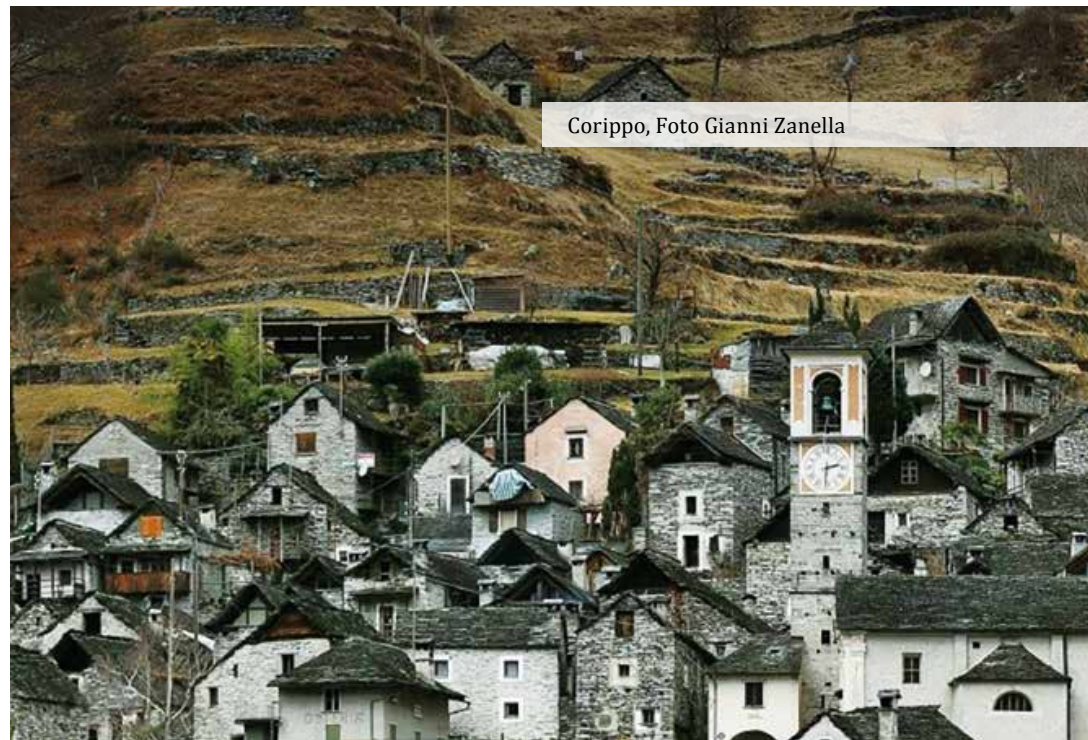
Non tutta la fitta rete di sentieri, a volte impervi e un tempo utilizzati per recarsi in luo-

ghi di pascolo e sfalcio del fieno, rientra nel piano di manutenzione dei vari enti preposti. La manutenzione resta spesso a carico dei Patriziati che, avendo limitati mezzi finanziari a disposizione, si affidano ai numerosi volontari, garantendo così ai molti escursionisti di percorrere i sentieri in maniera sicura. Le amministrazioni sono anche coinvolte in progetti come la gestione di acquedotti, la manutenzione di strade forestali e non, il taglio di boschi, la gestione di immobili, di cave, ecc.

Per poter avvicinare e presentare i vari compiti e i progetti in atto, il gruppo dei Patriziati Verzasca e Piano ha creato un sito internet: patriziativerzaschesi.ch

Qui sono raggruppate le informazioni su ogni singolo Patriziato, i progetti comuni, l'Albo Patriziale di ogni singolo Ente e le informazioni sui progetti in corso nelle nove amministrazioni.

Corippo, Foto Gianni Zanella



Alpe sopra Brione

Fiera cantonale dell'Artigianato

L'occasione per presentare il progetto "Vecchi mestieri"

50

È diventata una consuetudine la Fiera Cantonale dell'artigianato che ha luogo a Bellinzona nel mese di novembre. Un momento privilegiato per gli artigiani che presentano le loro produzioni ma anche la qualità raggiunta, e questa è una novità nello sviluppo delle proprie proposte o progetti. Sono più di sessanta gli artigiani presenti alla manifestazione in rappresentanza del mondo dell'artigianato del Cantone Ticino. È una buona occasione per conoscere la molteplicità dei materiali utilizzati; legno, pietra, vetro, lana, ferro, ceramica.

La panoramica è molto variegata: da oggetti d'uso ad opere d'arte, create con la competenza e l'esperienza di chi si dedica all'artigianato.

Ma la Fiera ha voluto anche essere un momento di incontro tra artigiani e pubblico per uno scambio di conoscenze ed esperienze, e anche un modo, per l'artigiano, di promuovere le proprie attività. Così la Fiera è anche momento per discutere nuove proposte, nuovi progetti.

Per questo anche durante la Fiera la GLATI, La Federazione delle Associazioni di Artigiani del Ticino, ha offerto la possibilità di sperimentare le proprie capacità attraverso dei mini-corsi. Un'attività, quella della formazione, che è molto importante per far conoscere l'artigianato, per non perdere le competenze e per trovare nuove persone che attraverso l'artigianato possono dare spazio alla loro creatività, ma anche trasformare la loro passione in una possibile occupazione. Il

settore della formazione è un settore in piena crescita e per questo la GLATI ha avviato un Piano di corsi nelle diverse tecniche e materiali ai quali ci si può iscrivere tramite [mail corsi@glati.ch](mailto:corsi@glati.ch) oppure telefonando al 091 745 08 28.

Nel corso della Fiera è stato anche presentato il progetto "Vecchi mestieri" che la GLATI, in collaborazione con l'Associazione della Terza Età "Atte", l'Ufficio Musei Etnografici, l'Istituto Universitario di formazione professionale, ha organizzato con lo scopo di salvare la memoria ed eventualmente recuperare i vecchi mestieri del Ticino. È stata aperta una prima fase che consiste nella raccolta di storie raccontate o documentate sui diversi mestieri. A questo proposito si rivolge un invito a coloro che sono disponibili a fornire dei materiali o a effettuare un'intervista di contattare la GLATI.

Nella seconda fase si metterà a disposizione questo lavoro a tutti gli educatori, realizzando delle schede didattiche utili e necessarie per conoscere e documentare queste attività.

La terza fase sarà raccogliera o realizzerà dei filmati di queste attività per meglio valorizzare le opere ancora esistenti o promosse con il progetto e per metterle a disposizione dei diversi interessati o acquirenti.

Per sostenere le attività artigianali del territorio e recuperare le filiere dei materiali locali è stata avviata, in collaborazione con diverse Associazioni o Enti del settore, un progetto sul tema della salvaguardia e pro-



mozione del patrimonio tipico costruito in Ticino. Per questo è stato realizzato un sito Internet, in fase di consolidamento, per dare risposte concrete per chi è attivo in questo settore. Tra i partner sono stati coinvolti l'Associazione Svizzera dei proprietari di immobili, gli Enti che promuovono il turismo, gli Operatori dello sviluppo territoriale, le Associazioni di categoria coinvolte. È possibile iscriversi alla banca dati degli artigiani o utilizzare la piattaforma www.rustici-ticino.ch per acquistare, vendere o affittare dei rustici.

Lodano, Territorio a 360 gradi in quasi 400 pagine

La pubblicazione è un punto di arrivo di un lungo percorso durato 6 anni

52

Iniziata nel 2010, si è conclusa alla fine dello scorso anno la vasta azione di valorizzazione e sviluppo territoriale della Valle di Lodano, promossa dal locale Patriziato e diretta e coordinata dal suo presidente Christian Ferrari. Il 1° giugno 2010 è stata istituita la Riserva forestale della Valle di Lodano: questo passo simbolico rappresenta da una parte la riconsegna totale del bosco alla sua evoluzione naturale, dall'altra l'avvio di un processo di valorizzazione territoriale centrato sulla

foresta. La sola Riserva forestale non era però sufficiente per mettere in atto un nuovo scenario di sviluppo della valle legato alle esigenze odierne; per completare il processo di valorizzazione era necessario agire anche sugli altri elementi del territorio. Quindi, con un moderno approccio interdisciplinare che considera il paesaggio nella sua globalità, si è sviluppato il progetto Paesaggio Valle di Lodano.

Con questo progetto si sono valorizzati i segni della società rurale del passato che hanno contribuito a plasmare il territorio di una valle che per secoli è stata teatro di attività agroforestali. Il paesaggio culturale ha riacquisito così un aspetto vicino a quello originale, che unitamente alle estese ricerche storiche promosse, ha contribuito alla creazione sul territorio di un prodotto "museale" completo.

Ma non si è però solo guardato al passato e ai contenuti antropici: in concomitanza con il progetto Riserva forestale sono state realizzate estese ricerche scientifiche sui contenuti naturali e alcuni interventi nelle zone aperte sono stati promossi a scopo sia paesaggistico sia scientifico a tutela di determinate specie animali, così da favorire la biodiversità.

Il tassello finale del progetto è rappresentato dalla promozione della Valle di Lodano. Su grande scala la Valle è caratterizzata da un ambiente con una forte componente wilderness: il paesaggio è ricco e variegato, con



Valle Lodano

angoli remoti di pregio e dove la presenza dell'uomo si limita ad una serie di piccoli ma importanti segni del passato oggi preservati e valorizzati. Grazie agli interventi realizzati con il progetto Paesaggio Valle di Lodano, alle conoscenze apportate dalle ricerche a carattere storico e scientifico, e all'apertura al pubblico del rifugio all'alpe Canaa, la Valle di Lodano assume oggi chiare e nuove vocazioni legate alla natura, alla ricerca, allo svago e alla rigenerazione.

L'investimento di circa 1.5 mio di franchi, è stato possibile grazie ad una decina di finanziatori e a importanti collaborazioni con associazioni ed enti valmaggessi ed esterni,

come pure al supporto di una trentina di volontari per circa 4'300 ore di lavoro. Per illustrare quanto realizzato sul terreno, come pure i risultati degli approfondimenti di carattere storico e naturalistico, è stato pubblicato un libro dal titolo «Profumi di boschi e pascoli. Vicende umane, natura e Riserva forestale in Valle di Lodano», curato da Christian Ferrari, Bruno Donati e Mirko Zanini. Durante la presentazione dello scorso 28 novembre presso il Centro Scolastico dei Ronchini, alla presenza di oltre 200 persone, il vicepresidente Lorenzo Francioni ha in-

trodotto i vari relatori e gli intermezzi con immagini di Daniele Oberti e video di Giovanni Casari, accompagnati da un piacevole sottofondo musicale. L'intervento del Presidente Christian Ferrari, che ha ben esposto lo sviluppo e la filosofia del progetto realizzato, ha sottolineato che «il libro rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso durato 6 anni, frutto anche di un ottimo lavoro di squadra» e per il quale non sono mancati i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato a questa magnifica avventura. Sono poi seguiti gli in-

terventi dei rappresentati cantonali e locali. Paolo Poggiati, capo della sezione dello sviluppo territoriale, e coautore della prefazione del libro, nel suo intervento ha sottolineato che «ogni libro che descrive un territorio corre il rischio di essere riduttivo rispetto alla realtà che vuole rappresentare; vi sono tuttavia delle eccezioni: è il caso di questo volume che, grazie alla ricchezza dei temi trattati, alla profondità dei contenuti, alla qualità delle fotografie e alla cura della forma grafica, riesce a portare direttamente il lettore nel mondo della Valle di Lodano». Il

secondo coautore del testo introduttivo, Davide Bettelini, responsabile del Gruppo cantonale Riserve forestali, ha ricordato come «con la recente estensione del perimetro di protezione, la Riserva forestale della Valle di Lodano presenti uno spaccato completo delle formazioni forestali che si possono incontrare dal fondovalle della Vallemaggia (300 m s.l.m.) fino al limite superiore del bosco (2'000 m s.l.m.), fatto questo che la rende unica nel suo genere nel panorama ticinese». Ha inoltre evidenziato come «grazie ai lavori intrapresi dal Patriziato, il territorio della



Sentieri in Valle di Lodano

Riserva goda oggi di un prezioso valore aggiunto, sia in termini di valorizzazione paesaggistica che in termini di consapevolezza dei suoi contenuti culturali e scientifici, e - non da ultimo - per quel che concerne la sua fruibilità. Grazie al ripristino di circa 20 km di sentieri, alla posa di un'adeguata cartellonistica e alla possibilità di far capo a un ottimo pieghevole informativo la valle è ora pronta ad accogliere i visitatori».

Nel suo intervento il gran consigliere Giacomo Garzoli è partito dal capitolo del libro dedicato alla testimonianza di Guido Ferrari, conoscitore senza pari del territorio della Valle di Lodano, tracciando un interessante e avvincente parallelismo con la storia contemporanea.

Infine, il Sindaco di Maggia Aron Piezzi, ispirato dalla dedica finale del libro, con i quali i curatori hanno voluto omaggiare Guido, ha ricordato l'importanza della raccolta delle testimonianze orali e della ricchezza delle conoscenze tramandate dalle generazioni precedenti. Il Sindaco ha pure posto l'accento sull'importanza del ruolo dei patriziati nella gestione del territorio e dell'agire in tal senso con passione, come ben dimostra il caso di Lodano.

Nelle 384 pagine del libro il lettore viene sapientemente guidato da una ventina di autori nell'esplorazione della geomorfologia, del clima, delle particolarità forestali e delle specie vegetali e animali della Valle di Lodano. Sono pure presentate notizie storiche inerenti la selvicoltura, la produzione di carbone e l'alpicoltura; con i coinvolgenti racconti dell'ultimo protagonista della valle, che per oltre sessant'anni ha saputo sfruttare le risorse di questo aspro territorio, si scoprono le difficili condizioni di vita a cui boscaioli e alpigiani erano sottoposti un tempo. Il volume, ricco di numerose e avvincenti immagini a colori e da alcune fotografie storiche, si chiude con quattro proposte di itinerari tematici e un portfolio fotografico. Il libro può essere richiesto direttamente al Patriziato di Lodano.

Un libro commemorativo sui Monti di Brena

Lo spunto per visitare le meraviglie di questi Monti

58

di Giovanni Maria Staffieri

Il Consorzio dell'acquedotto agricolo "Monti di Brena" sopra Bigorio ha celebrato lo scorso anno il suo 75.mo con una pubblicazione che apre a tutti il prezioso patrimonio paesaggistico e culturale di questa piccola porzione della Capriasca che non aveva avuto finora dignità di un testo guida ad essa dedicata.

La Delegazione del Consorzio (I. Deluigi Presidente, F. Facchinetti, O. Lehman-Marcacci, G.M. Staffieri, E. Valeggia), che ha collaborato alla raccolta del materiale storico-documentario e fotografico, ha fatto capo alla competenza e all'infaticabile energia di Aldo Morosoli per realizzare un'opera destinata a durare nel tempo, della quale è il vero artefice, e che fa seguito a tutta una serie di suoi studi, usciti negli ultimi anni, dedicati alle contrade capriaschesi di cui è patrizio oltre che memoria storica riconosciuta.

I contenuti del libro, che vuol anche essere un percorso culturale alla portata di tutti, si svolgono attraverso tre periodi: un passato remoto, un passato prossimo e il tempo presente.

Il passato remoto, con le sue reminiscenze del Basso Medioevo che già indicano su questi monti una via di transumanza attestata a metà del '300 negli Statuti della Capriasca che ci ricordano qui tutti i valori del libero comune lombardo da cui trae i propri fondamenti il diritto e la gestione pubblica delle

nostre comunità.

E ancora, più tardi, la presenza religiosa e sociale fondamentale del Convento di S.Maria Assunta del Bigorio, situato su questo percorso; tutt'ora centro vivo e attivo che sta all'origine del francescanesimo in Ticino e nella Svizzera a cui siamo sempre riconoscenti.

Un passato prossimo, segnato dall'economia agricola prevalente nel nostro Paese fino alla metà del secolo scorso, che ritroviamo in Brena con nuclei di manufatti rustici di necessità e utilità primaria per questo tipo di economia, ma anche splendidi per fattura e tecnica costruttiva con solide pietre locali montate a secco e a vista.

Passato prossimo culminato nella realizzazione del coraggioso progetto dell'acquedotto agricolo allestito, finanziato, condotto a termine e messo in funzione all'inizio degli anni '40 del Novecento dai tenaci rurali di allora, di stirpe patrizia, con visione di un positivo futuro nonostante il pieno periodo bellico e proprio quando la nostra Patria era circondata e seriamente minacciata dalle crudeli potenze dell'Asse Roma-Berlino.

Infine un momento presente in cui, mentre si assiste all'inesorabile scomparsa progressiva dell'agricoltura di montagna e all'avanzamento del bosco, questi monti vivono una nuova felice stagione nel loro splendore naturale incontaminato con una residenzialità da diporto e di vacanza favorita da opportu-



Vista dai Monti di Brena



Monti di Brena

ni cambiamenti di destinazione e rispettose riattazioni delle costruzioni di un tempo, ora rianimate dai discendenti delle famiglie che le avevano altrimenti gestite nel passato, garantendo così a tutti quanti l'accesso delle vie pedonali che le collegano.

Raccomandiamo ai lettori di usufruire di questa agile pubblicazione per venire ad ammirare le meraviglie di questi Monti di Brena: la terra, l'acqua, la luce, e di non mancare alla terza domenica di luglio, di partecipare alla Sagra dei Monti, con servizio religioso e gastronomico.

Il volume, illustrato da uno speciale e scelto apparato fotografico, comprende i seguenti capitoli:

configurazione del Monte; "andare in Brena"; i corsi d'acqua, gli stagni e le fontane; l'acquedotto agricolo; gli abitanti e la transumanza; le costruzioni e i cascinali; il "torbin" o cascinetta; la strada Bôgh-Brena; le fortificazioni di Brena e Gola di Lago; il faggio di Brena; la fede; la preziosa memoria; l'incontro con i fiori.

Il libro può essere richiesto alla Fontanaprint di Pregassona, al pezzo di 25 franchi.

Iseo, un volumetto in omaggio alla comunità patriziale

Il Patriziato celebra così l'aggregazione

62

di Giovanni Maria Staffieri

Quella di Aranno con Cimo e Iseo è l'ultima aggregazione patriziale volontaria in ordine di tempo andata felicemente in porto lo scorso anno per la salvaguardia, l'efficienza e la valorizzazione dell'istituto e del patrimonio patriziale naturale e culturale nel Malcantone. È stato un lungo processo di avvicinamento di tre comunità fiere e orgogliose di poter continuare in una funzione e gestione pubblica che apre nuovi orizzonti a seguito del recente Studio Strategico e dei fondi vincolati messi a disposizione dei patriziati dalla LOC, che stanno dando ottimi frutti e

risultati su tutto il territorio cantonale.

Il Patriziato di Iseo ha voluto celebrare questa aggregazione che conclude la sua autonoma storia con un volumetto - omaggiato alla comunità patriziale - curato da Edy deBernardis, solerte pluridecennale Segretaria dell'estinta corporazione, a memoria di quanto operato nel suo secolo di esistenza. Ne è sortita una pubblicazione agile e densa di notizie storiche e ricordi personali a presente e futura memoria, come attesta in apertura nel suo commiato l'ultimo Presidente Nicola Debernardis.

Nell'introduzione si indica la più antica citazione documentaria della comunità di "Yse",

del 1335, diventata nel secolo successivo "Ixeo", facente parte, con le vicinie di Vernate, Cimo e Aranno della parrocchia di Santa Maria Juvenia, la cui chiesa domina ancora sulla Valle del Vedeggio.

Interessante il fatto che la separazione formale e materiale fra il comune politico e il patriziato di Iseo venne perfezionata solo nel 1911, quindi assai tardi rispetto alla prima LOP del 1835, per cui è da allora che era in funzione, e lo fu fino alla recente aggregazione, una amministrazione patriziale autonoma ben documentata di cui viene ampiamente illustrata in questo "compendio" l'attività svolta durante il periodo 1911-2015. Veniamo così a conoscere quanto operato per la cura e lo sfruttamento del bosco patriziale dal 1918 in poi, consegnato nel fascicolo del "Piano di assestamento del Patriziato di Iseo", su una superficie di quasi 200'000 mq. Parimenti è evidenziata la gestione della cava di pietre, il cui uso è disciplinato del Regolamento patriziale e che dal 1972 al 1999 ha prodotto un reddito di oltre 20'000.- franchi, ma è attualmente inattiva. È poi ricordata la collaborazione del Patriziato nella costruzione del ponte-passerella sulla Magliasina come pure il progetto di risanammen-

to dei boschi patriziali; i prestiti al comune e all'Oratorio di San Rocco; le donazioni a enti di pubblica utilità.

Fra le iniziative periodiche promosse dal Patriziato sono menzionate la maggiolata e l'incontro dell'Epifania con la popolazione, il mercatino e il pranzo mensile.

Ampio spazio viene poi dedicato alla controversa vicenda con il Kurhaus e la MonteSole SA dove il Patriziato è stato coinvolto per oltre un trentennio a partire dal 1960.

Il volume si diffonde poi sulla denominazione delle strade, sui terreni del Patriziato, il registro dei fuochi, lo stemma patriziale, le famiglie patrizie, il sentiero storico e la sorgente di Lusurel, l'Associazione dei Patriziati del Malcantone e i progetti di aggregazione patriziale.

In appendice segue il riassunto dettagliato di quanto svolto dall'Ufficio e dall'Assemblea patriziali tra il 1912 e il 2014. Insomma una bella testimonianza di attaccamento alla corporazione patriziale a servire da esempio e modello per le presenti e prossime generazioni.

Il volume può essere richiesto all'Amministrazione patriziale di Aranno-Cimo-Iseo

63



Iseo

Il Patriziato di Daro cerca e trova nuove sorgenti

Rapporto molto documentato sulla situazione idrografica dei Monti di Daro

64



Lavori all'acquedotto

di Frediano Zanetti

Era almeno da un paio di anni che l'Amministrazione del Patriziato di Daro era alla disperata ricerca di nuove fonti di acqua potabile da erogare ai terrieri proprietari di beni nella zona dei Monti di Basso e di Vinsago. Qui, ossia nella parte alta della montagna che affianca il nord del Motto della Croce, sono inserite una ventina di cascate che adagio adagio sono diventate casette di vacanza regolarmente frequentate. Purtroppo da parecchi anni il problema di approvvigionamento di acqua potabile era diventato un caso di primaria importanza per cui si è fatto capo ad uno studio di ingegneria particolarmente specializzato nel settore per verificare la possibilità di trovare le dovute ed attese soluzioni. Così nel corso dell'assemblea del consiglio patriziale svoltasi giovedì a Daro, l'ing. Francesco Ryf titolare dello Studio Ryf & Partners di Torricella ha fornito un rapporto molto documentato sulla situazione idrografica dei Monti di Daro. Si sono reperite un paio di sorgenti che potrebbero assicurare ai terrieri un quantitativo d'acqua giornaliero sufficiente per trascorrere sui monti periodi di tranquillità. Naturalmente si dovrà concretizzare il progetto con la costruzione tecnica delle captazioni, delle tubature e dei bacini di accumulazione. L'ing. Ryf con una serie di foto e diapositive ha dettagliatamente fornito tutti i dettagli dell'operazione. Ora però prima di procedere con l'approfondimento del progetto è assolutamente necessario prendere contatto con tutti i terrieri di questi monti per capire l'eventuale loro interessamento a dotarsi di questo impianto che assicurerà acqua in modo regolare. In altre parole si dovrà porre mano al portamonete personale. Più avanti l'Amministrazione potrà sicuramente chiedere la partecipazione del Fondo di Aiuto Patriziale, di sussidi cantonali e federali nel ramo della sezione forestale e della protezione del bosco da incendi e altre calamità. Nel corso della sessione invernale è stato approvato il preventivo 2016.



Patriziato di Carasso, mazza casalinga

66

di Mauro Minotti,
Presidente del Patriziato di Carasso

Si è svolta in gennaio la tradizionale “mazza del maiale” casalinga Patriziale, manifestazione che si ripete da oltre 20 anni, ed è ben radicata nelle tradizioni della frazione bellinzonese, in rispetto al ricordo delle abitudini che contraddistinguevano la nostra regione, ovvero l’usanza di provvedere, con l’aiuto di un esperto macellaio, al proprio fabbisogno familiare con “una mazza del maiale” casalinga. Quest’anno hanno approfittato dell’occasione due classi delle Scuole elementari comunali con i rispettivi docenti.

Per loro è stato un momento di particolare interesse culturale per quel che concerne la conoscenza delle tradizioni territoriali. La manifestazione è particolarmente apprezzata per il momento conviviale e d’incontro che essa rappresenta, oltre che per l’ottima qualità dei salumi che vengono prodotti. Dei 250 kg di carne che sono stati lavorati secondo le antiche tradizioni, la gran parte è già stata venduta al centinaio di persone della frazione che hanno partecipato all’aperitivo offerto dal Patriziato. Il rimanente sarà messo a disposizione in aprile. Arrivederci al 14 gennaio 2017 per il prossimo appuntamento.



Carasso: Premio ai giovani neodiplomati

67

Si è svolta in dicembre la tradizionale festa dei patrizi Carassesi organizzata dalla Fondazione del Patriziato di Carasso e abbinata al premio giovani che hanno ottenuto un diploma superiore o un apprendistato. Da oltre quaranta anni i giovani Patrizi diplomati sono gratificati per il loro impegno e il risultato ottenuto. Alla festa e alla cena, presenti un centinaio di cittadini patrizi, la Presidente della Fondazione Katia Marchesi e Mauro Minotti Presidente del Patriziato hanno premiato: Nicola Paltenghi (il premio è stato ritirato dalla sorella) e David Snozzi. Durante la serata sono intervenuti anche il

vicesindaco di Bellinzona Felice Zanetti che ha portato i saluti del Municipio, il Presidente dell’ALPA Tiziano Zanetti e Janine Pedrolia in rappresentanza della Banca Raiffeisen Bellinzonese e Visagno che ha offerto un gradito omaggio.



Patrizi chiassesi in assemblea

68

Domenica 24 gennaio l'Associazione Patrizi Chiassesi ha tenuto la sua assemblea annuale. L'ordine del giorno comprendeva le nomine statutarie in quanto il mandato è giunto a scadenza. Il Consiglio Direttivo risulta composto da Sergio Bernasconi presidente, Franca Canova Cassiere, Rolando Agustoni, Marzio Bernasconi, Marzio Canova, Consuelo Chiesa, Michela Chiesa-Pagani, Floriana Pedroni-Castelletti, Sonia Regazzoni-Colombo, Daniela Pedroni, Laura Chiesa membri. Festeggiato il presidente Sergio Bernasconi per il traguardo raggiunto con i 25 anni di presidenza. Il presidente ha sottolineato l'ottima collaborazione con tutti i soci del comitato direttivo che ha permesso di rag-

giungere risultati positivi nello svolgimento dei compiti e degli obiettivi prefissi. Particolare soddisfazione per il futuro della donazione ex-libris del defunto patrizio Carlo Chiesa alla quale verrà dato un prestigioso inserimento nella biblioteca di Chiasso, ora inserita nel sistema cantonale SBT. Grazie alla sua specificità nella grafica e nel design, la donazione ha avuto un riconoscimento anche a livello svizzero. Alla conclusione delle varie trattande è seguito il pranzo sociale, con la proposta di piatti tipici della vecchia cucina del Mendrisiotto, pranzo apprezzato dalle famiglie patrizie presenti. Nella Foto, i membri del Consiglio Direttivo con direttrice della Biblioteca comunale.

